I PUNTI PIU'CRITICI DELL'A.I.A., SECONDO I COMITATI, SONO I SEGUENTI:

1) L'A.I.A. è stata concessa senza avere prima accertato i rischi a cui sono esposti, per primi, le 335 famiglie e l'asilo nido attigui allo stabilimento. Nella sua Determina la Provincia accusa il Comune di Roma di non avere realizzato i Controlli dell'Istituto Superiore di Sanità (I.S.S.) indicati nel parere del Sindaco Alemanno, dimenticando che essa stessa non lo aveva rispettato condizionando l'A.I.A. provvisoria ai Controlli dell'I.S.S. e non alla sperimentazione della nuova tecnologia, AquaCritox, al posto dell'inceneritore a cui si riferiva esplicitamente il parere. Inoltre la Provincia accusa il Comune di non aver collaborato con la Basf per realizzare gli autocontrolli prescritti ai punti 8 e 9 dell'Allegato Tecnico (A.T.) dell'A.I.A. addossandogli anche la responsabilità del ritardo con cui la Basf li ha realizzati. Questo mancato intervento del Comune di Roma è stato invece molto importante per i Cittadini perché ha evitato che il Comune avallasse gli autocontrolli della Basf che, per durata e modalità di esecuzione, non hanno validità obiettiva e non possono in nessun caso sostituire quelli dell'I.S.S..
2) L'A.I.A. è stata concessa senza tenere in alcuna considerazione le osservazioni del pubblico: al punto *"ATTESO CHE ….non sono pervenute osservazioni del Pubblico nei termini di cui all'art. 29-quater, comma 4, del DLgs 152/2006"*. I Comitati avevano invece inviato una Diffida a marzo 2001 con la quale si opponevano al rinnovo dell'A.I.A. richiamando le motivazioni già ampiamente espresse nel Ricorso al Capo dello Stato per la stessa AIA concessa nel 2009 e decaduta per la trasposizione al TAR del Lazio che la Stessa Provincia aveva chiesto e che i Comitati non avevano accettato per assenza di risorse. Si fa presente che tale Diffida è stata inviata l'11/03/2011, nei termini, cioè tra la data di pubblicazione della domanda di rinnovo dell'A.I.A. sul quotidiano "Il Messaggero", il 18/01/2011, e la data di pubblicazione sul sito Web della Provincia, il 26/05/2011. Inoltre l'Istruttoria non era ancora conclusa al momento delle pubblicazioni, ma lo è stata solo il 14/12/2011 con la presentazione definitiva della Relazione della Basf sul Piano di Monitoraggio, che, tra l'altro, è stata messa a disposizione dei Comitati solo il 29/12/2011, cioè il giorno prima della concessione dell'A.I.A.. Pertanto la Provincia non poteva ignorare né la diffida dell'11/3/2011 né il documento di opposizione dei Comitati del 11/11/2011, che accertava la criticità dell'inceneritore rispetto alle 335 famiglie ed asilo nido attigue allo stabilimento.
3) La Provincia ha accettato le motivazioni addotte dalla Basf sull'impossibilità di applicare le nuova tecnologia, AquaCritox, al posto dell'inceneritore (punti 10 e 11), in particolare: 1)*"Impossibilità a trattare campioni omogenei di catalizzatori esausti"* – invece la quasi totalità dei catalizzatori sono omogenei su substrato di carbone; 2) *"per questioni di carattere ambientale legate alla grande quantità di acqua richiesta che dovrebbe subire un nuovo trattamento di depurazione"* – questa affermazione è paradossale in quanto l'AquaCritox è ad emissioni zero rispetto all'inceneritore e inoltre l'acqua richiesta e la sua depurazione sostituirebbero quella attualmente utilizzata per il lavaggio dei fumi dell'inceneritore. Ci si chiede se il Comune di Roma abbia valutato l'esito della sperimentazione dell'AquaCritox che egli stesso aveva imposto con il suo parere del 16/10/2009
4) La provincia ha destinato 100.000 euro del suo bilancio per assegnare all'I.S.S. i controlli all'esterno dello stabilimento al posto dei 750.000 euro previsti nel protocollo dell'I.S.S. e che il Comune di Roma non è riuscito a reperire. Questo è l'unico punto dell'A.I.A. a favore dei Cittadini, ma presenta molte incognite. La cifra stanziata, di molto inferiore a quella prevista nel progetto dell'I.S.S., ne può limitare l'efficacia e portare a risultati falsati e quindi favorevoli alla Basf. Inoltre non permette controlli continuativi per un piano di sorveglianza permanente; infatti è previsto l'avvio nel primo trimestre 2012 e la conclusione a fine anno. Infine le concentrazioni degli inquinanti sospesi nell'aria e depositati al suolo non possono essere rapportati a valori limite non regolamentati dalla legge e quindi i risultati delle analisi sono suscettibili di valutazioni soggettive e non efficacemente contestabili. In pratica il parere favorevole del Comune di Roma al rinnovo dell'A.I.A. e molti punti della determina condizionano tale rinnovo all'esito dei controlli, che, quando e se verranno effettuati con metodologie efficaci, non cambieranno la situazione. Tuttavia sarebbe auspicabile risparmiare queste risorse, perché le ricadute degli inquinanti ad alte concentrazioni sulle abitazioni e sull'asilo nido poste entro i 400

metri dallo stabilimento sono accertate dal modello WinDimula evidenziato nello *Studio di Monitoraggio dei Cittadini sulla Qualità dell'Aria* che la Provincia ed il Sindaco di Roma hanno voluto ignorare. Inoltre il Sindaco Alemanno, con il suo parere favorevole, non ha rispettato il regolamento Comunale che esclude la presenza di abitazioni al di sotto dei 200 metri da una Industria Insalubre di 1° classe.

5) Sono stati ignorati ancora una volta i Cattivi Odori segnalati centinaia di volte dai Cittadini che abitano vicino allo stabilimento e che rappresentano la prova delle ricadute delle sostanze inquinanti, come mostrato nello stesso *Studio di Monitoraggio dei Cittadini sulla Qualità dell'Aria* di cui nessuno ha tenuto conto.
6) In merito alla delocalizzazione dello stabilimento, la Provincia accusa il Comune di Roma per la mancanza di iniziative e prescrive che la Basf debba predisporre una o più ipotesi di riallocazione dello stabilimento con lo scopo di facilitare il tavolo di trattativa entro 24 mesi. Ma non sono previste sanzioni né in caso di inosservanza né in caso di stesura dell'ipotesi senza la successiva applicazione.
7) Dalla documentazione presentata dalla Basf nel dicembre 2007 per l'A.I.A. concessa nel 2009 e poi nel dicembre 2010 per l'A.I.A. concessa nel 2011 risulta che alla Basf non è stato rinnovato il Certificato Prevenzione Incendi fin dal marzo del 2006, né è stato volturata l'Autorizzazione Sanitaria per le Industrie Insalubri. Nonostante questo è stata concessa l'A.I.A. nel 2009 e poi nel 2011, senza alcuna considerazione del rischio incidente con effetto domino per la popolazione vicina allo stabilimento.
8) L'A.I.A. è stata concessa per la durata di 6 anni, 1 anno in più grazie alla certificazione UNI EN ISO 14001 concessa alla Basf e considerata valida nonostante lo stabilimento non avesse i requisiti per il rinnovo del Certificato Prevenzione Incendi.
9) Con la concessione dell'A.I.A la Provincia ha evitato il procedimento davanti al TAR del Lazio che la Basf aveva presentato per ottenere la durata dell'A.I.A. estesa ai 6 anni previsti dal Dlgs 59/05, rinunciando in questo modo a far valere le proprie ragioni e quelle dei Cittadini.
10) Il punto 1 della Determina riporta: *"Di rinnovare l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/2006, alla Società BASF ITALIA SRL, …per lo stabilimento ubicato in Via di Salone, 245 - 00131 Roma, ……codice attività 2.5.a. "impianti destinati a ricavare metalli grezzi non ferrosi da minerali, nonché concentrati o <u>materie prime secondarie</u> attraverso procedimenti metallurgici, chimici o elettrolitici", ……"*. In pratica la Provincia ha concesso l'A.I.A. all'impianto secondo la tipologia IPPC *"2.5.a"*. comprendendo in essa l'inceneritore di rifiuti tossici, nocivi e pericolosi, senza considerare che tali rifiuti della Basf non potrebbero essere assimilati alle "materie prime secondarie" richieste invece per questo tipo di impianto. Dall'analisi dei dati del PMeC, allegato all'A.I.A., emerge, ancora una volta, la dubbia classificazione che la Basf fa dei suoi "catalizzatori esausti". Gli stessi catalizzatori esausti sono classificati nel PMeC, allegato all'A.I.A. concessa, sì come rifiuti, ma facenti parte delle materie prime, poi vengono classificati come *"Rifiuti provenienti dall'esterno"*, e successivamente, ancora diversamente, come "*Rifiuti autoprodotti*". Tuttavia, da questa ultima classificazione nel PMeC, la Basf esclude <u>i catalizzatori contenenti sostanze pericolose</u> indicandoli come "<u>Normalmente non prodotti</u>". Sarebbe lecito pensare che, con questa rappresentazione indubbiamente equivoca, la Basf abbia voluto lasciar credere che i catalizzatori esausti termo-trattati nel suo stabilimento sono "autoprodotti e "non pericolosi" e quindi assimilabili a "materie prime secondarie". Questa interpretazione, secondo i Comitati, potrebbe essere motivo sufficiente per l'annullamento dell'A.I.A. concessa.

In conclusione chi legge con ottimismo la determina dell'AIA s'aspetta che prima della fine dell'anno, dopo il primo semestre di controlli dell'I.S.S., il Sindaco chieda la revoca dell'autorizzazione per incompatibilità con le abitazioni vicine. Chi invece guarda ai comportamenti passati e recenti della Pubblica Amministrazione si deve aspettare che NULLA CAMBIERA' e che la Basf è destinata a restare dov'è ora fino a quando gli eventi, purtroppo anche quelli infausti, non faranno decidere diversamente.